

“ Il procuratore aggiunto alla Direzione Antimafia: il governo abbandona la strada delle riforme e punta tutto su interventi mirati

Luana Benini

ROMA «Sono fondati i dubbi di costituzionalità su una norma di questo genere. Perché si finisce per mettere la magistratura, in particolare l'autorità giudiziaria inquirente sui fatti di mafia, sotto la dipendenza gerarchica del Parlamento e questo viola il principio della divisione dei poteri, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura».

Vittorio Borraccetti, procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia commenta così l'emendamento del forzista Filippo Mancuso alla legge istitutiva della commissione antimafia.

**Di fatto, attraverso questo strumento, si afferma la supremazia del potere politico su quello giudiziario?**

«Finisce per essere così. Perché nel momento in cui l'autorità giudiziaria fosse obbligata a fornire le informazioni richieste dal Parlamento, verrebbe lesa la sua autonomia e il Parlamento diventerebbe una autorità superiore».

**Dal punto di vista tecnico, cosa modifica l'emendamento Mancuso?**

«Normalmente le leggi istitutive delle commissioni antimafia, come quelle delle commissioni di inchiesta, prevedono che le commissioni possano richiedere all'autorità giudiziaria informazioni sui procedimenti in atto in uno spirito di collaborazione fra istituzioni. Finora, tuttavia, la norma prevedeva la possibilità, per l'autorità giudiziaria, di rifiutare la trasmissione delle informazioni in presenza di ragioni sostanziali a tutela delle indagini. Nella proposta del centrodestra ci sarebbe invece l'obbligo per l'autorità giudiziaria di fornire comunque le informazioni, decorso un certo termine...».

**Questo potrebbe danneggiare le inchieste?**

«Se l'autorità giudiziaria fosse tenuta a fornire informazioni anche su indagini ancora coperte dal segreto i rischi ci sarebbero. Ricordo che esiste un precedente. Qualche anno fa la Procura di Napoli sollevò un conflitto di attribuzioni con il Ministero dell'Interno in relazione a un decreto ministeriale che regolava la materia della protezione dei pentiti e che prevedeva l'obbligo per il Pm di fare un verbale preliminare del-



Un'aula di tribunale

## Antimafia, incostituzionale il testo della destra

Borraccetti: così i giudici finiscono per essere assoggettati al potere politico

la collaborazione e di inviarlo alla commissione preposta a decidere la protezione. La Corte Costituzionale disse che l'autorità giudiziaria non era obbligata a redigere il verbale a ad inviarlo alla commissione se riteneva esistessero ragioni di riservatezza. Proprio in virtù dell'autonomia del potere giudiziario».

**C'è anche un'altra modifica legislativa approvata dal centro destra in commissione giustizia, quella relativa alla depenalizzazione del reato di falso in bilancio, che prefigura una specie di colpo di spugna su Tangentopoli. Se si guardano in serie questi provvedimenti, secondo**

“ L'autorità giudiziaria non può essere forzata a dare informazione

lei, non si sta delineando un disegno ben precisodella maggioranza?

«Mentre tutti si aspettavano dal centrodestra la realizzazione delle riforme proclamate in campagna elettorale, tipo la separazione delle carriere o l'indi-

“ Si può opporre un rifiuto solo per un limite temporale

piccoli interventi, apparentemente più modesti, che vanno a incidere tuttavia su nodi delicati. Si fanno interventi mirati là dove servono: da una parte si tenta di far diventare il falso in bilancio un piccolo reato bagatellare, addirittura in taluni casi una contravvenzione, dall'altra si coglie l'occasione della legge sulla commissione antimafia per dotarsi di strumenti di controllo su ciò che fanno le procure».

**Si preannuncia un forte scontro in aula sul falso in bilancio e se non cambierà la norma sulla commissione antimafia l'Ulivo si appresta a votare contro la legge istitutiva: sarebbe la prima volta che maggio-**

**ranza e opposizione non votano unite l'Antimafia...**

«Ci tengo a precisare una cosa...».

**Pregho**

«Credo sia doveroso da parte dell'autorità giudiziaria collaborare con la commissione Antimafia. Così è sempre stato. Nella prassi, quasi mai è accaduto che l'autorità giudiziaria si sia rifiutata di dare le informazioni che le venivano richieste. Ma finora si contemplava la possibilità di un rifiuto motivato da parte della magistratura qualora ritenesse dannoso lo svelamento anticipato di indagini importanti. Adesso l'autorità giudiziaria potrebbe opporre un rifiuto che avrebbe solo un limite temporale alla fine del quale non esisterebbero più ragioni per dire di no. In questo sarebbe espropriata del potere di valutare l'esistenza o meno di controindicazioni. Sta qui la lesione dell'autonomia».

**Si preannunciano reazioni nella magistratura?**

«Credo di sì. Spero che ci sia una discussione serrata perché siamo di fronte a una lesione grave del principio di indipendenza della funzione giudiziaria. Se il disegno di legge andrà in porto ci sarà da vedere in che modo sarà possibile sollevare una eccezione di costituzionalità. Sarebbe importante tuttavia che il centro destra si rendesse conto che si tratta di un grave errore e tornasse sui suoi passi».

## Violante: no a colpi di spugna su falso in bilancio e antimafia

ROMA La modifica al falso in bilancio sarebbe un vero e proprio «colpo di spugna» del quale si avvantaggeranno «molte persone importanti del nostro paese potranno godere della prescrizione, cioè della sostanziale depenalizzazione dei reati che hanno commesso e dei quali sono imputati». Violante annuncia un «forte scontro in aula», perché «il falso in bilancio serve a costituire fondi neri con i quali si fanno le corruzioni. Se la soluzione sarà quella voluta dalla mag-

gioranza se ne avvantaggerà anche il presidente del Consiglio». Duro anche Pietro Folena, coordinatore dei «reggenti» Ds, che annuncia «opposizione durissima» contro due «gravi iniziative del governo», sul falso in bilancio e «quella volta a inserire nella commissione antimafia norme che autorizzano il Parlamento ad andare addosso ai magistrati che lottano contro la mafia». Un «no duro» anche da parte di Alfonso Pecorella Scario, dei Verdi, ad entrambe le modifiche: «I parlamentari dell'Ulivo hanno il dovere di fare ostruzionismo». Marco Rizzo, capogruppo del Pdc alla Camera, propone di «bloccare la discussione della riforma del falso in bilancio e rinviarla a dopo la conclusione dei processi in corso» per evitare l'archiviazione. Contrario anche Sergio Cofferati, segretario del-

la Cgil: «Nelle attività economiche serve trasparenza, che deve essere garantita con norme di contrasto e sanzioni per le irregolarità. Invece, tutto ciò che depenalizza favorisce comportamenti illeciti». Levata di scudi nel Csm sull'iniziativa del governo che riguarda la commissione antimafia: «Quella norma», avverte il consigliere togato di Magistratura Democratica, Nello Rossi, «mette a repentaglio l'autonomia dell'autorità giudiziaria e la segretezza delle indagini per i delitti mafiosi». «Profonda preoccupazione» anche dai colleghi Armando Spataro e Gianni Di Cagno. Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Gennaro, parla di incostituzionalità perché si crea «una sorta di subordinazione funzionale» dell'attività dei magistrati nei confronti del Parlamento.

Il Procuratore: il pluralismo democratico e la rappresentanza di tutte le parti politiche in commissione dovrebbero essere sufficienti a scongiurare ogni rischio

## Grasso: la garanzia viene da una magistratura indipendente

Saverio Lodato

si politici di parte.

**Procuratore Piero Grasso, sarà una commissione Antimafia invisibile per combattere la mafia invisibile della quale lei ha denunciato l'esistenza?**

La commissione Antimafia sarà certamente visibile. Il suo compito sarà comunque difficile se dovrà o vorrà indagare sulla mafia invisibile.

**Ma sappiamo che la mafia invisibile è tale soprattutto perché ha stabilito, o cerca di stabilire, nuovi rapporti con la politica, le istituzioni, l'economia e la finanza. Non si verrebbe a creare, nei fatti, un contrasto?**

Il pluralismo democratico e la rappresentanza di tutte le parti politiche, che saranno presenti in commissione, dovrebbe scongiurare un simile rischio. L'unica accortezza deve essere quella di non imporre indagini strumentali in relazione a interes-

Finché la magistratura resta indipendente non si possono correre rischi



Intanto ad essere coinvolto sarebbe un parlamentare. E quindi godrebbe di tutte le prerogative connesse alla carica.

**È vero. Ma la segretezza iniziale verrebbe meno.**

In un caso del genere sarebbe motivato un salutare ritardo nella speranza di riuscire a concludere le indagini entro questi fatidici sei mesi.

**Non dovremo mica rimpiangere la commissione presieduta dal buon Ottaviano Del Turco che si specializzò in attacchi ai giudici e ai collaboratori di giustizia?**

Lei, evidentemente, si riferisce al passato. Ma mi è giunta voce che lo stesso ex presidente della commissione Antimafia Del Turco avrebbe rivisto parecchie delle sue posizioni.

**La segretezza, la riservatezza, l'effetto sorpresa quando indagherete anche su «semplici» mafiosi non andranno a farsi**

**benedire?**

L'iniziativa sia delle indagini che dell'azione penale, spetta alla magistratura e talvolta anche alle forze dell'ordine. Ma tutti i contributi e gli impulsi che può dare la commissione non possono che essere bene accetti. Nessun procuratore ha mai rifiutato spunti investigativi o notizie criminis su cui indagare.

**Può spiegarci quali ragioni spingono un organismo parlamentare a conoscere in anticipo il contenuto di indagini riservate e delicatissime?**

Una buona utilizzazione delle informazioni e delle notizie potrebbe portare ad un giudizio da parte della politica indipendente da quello processuale. Questo è ciò che spesso abbiamo auspicato: quei fatti e quei comportamenti che possono non costituire reato, tuttavia potrebbero essere utili per un severo giudizio politico.

**Procuratore, questo in via teo-**

**rica. Nei fatti la norma non rischia di diventare un deterrente per chi indaga? O, a voler essere malevoli fino in fondo, un meccanismo di autodifesa da parte della classe politica? Ammetterà che i chiari di luna non sono dei migliori...**

Finché la magistratura resterà autonoma e indipendente, sia quella requirente che quella giudicante, questo rischio non si dovrebbe correre.

**Perché? Non basterebbe il lavoro dell'autorità giudiziaria?**

Ho lavorato per anni nella commissione presieduta da Gerardo Chiaromonte, e poi in quella presieduta da Luciano Violante. In entrambi i casi vennero prodotte interessanti relazioni su mafie e associazioni ad essa assimilabili. Il problema semmai è che queste relazioni, una volta trasmesse in Parlamento, avrebbero dovuto produrre iniziative legislative di contrasto. Il che spes-

so, purtroppo, non è accaduto.

**Come mai, allo scadere dei sei mesi, si stabilisce per decreto che vengono a cessare le ragioni della segretezza?**

Questo lo chieda a chi ha fatto la norma.

**Durante le commemorazioni per la strage di via D'Amelio, lei ha ringraziato il ministro degli Interni e quello di Giustizia, ma si è anche augu-**

C'è un'accortezza a cui attenersi. Mai imporre indagini strumentali a interessi di parte



## Ds verso il congresso Bassolino: no ai rancori

NAPOLI Antonio Bassolino è «preoccupato» per il modo in cui si sta svolgendo la campagna congressuale nei Ds. In una lettera al Comitato di reggenza del partito, il presidente della Regione Campania sottolinea «il rischio di un'attenzione concentrata sulla scelta dei gruppi dirigenti più che sui contenuti e sulle scelte strategiche», e chiede meccanismi che aiutino «una più larga unità del partito» sul nome del segretario. «Vi chiedo di discutere in primo luogo nel Comitato di reggenza - scrive Bassolino - se il meccanismo in corso è l'unico possibile e se non si possa immaginare un altro percorso, anche apportando correzioni all'iter congressuale che consentano di combinare una limpida dialettica di posizioni con una più larga unità del partito sul nome del possibile segretario. La ricerca di un comune sentire e di basi unitarie, oltre che delle distinzioni, è un punto irrinunciabile di un partito che deve necessariamente definire le sue opzioni strategiche senza rancori, recriminazioni, personalismi».

«Vi esprimo - prosegue Bassolino - tutta la mia preoccupazione, che ogni giorno di più vedo largamente diffusa nel corpo vivo del partito», per come si sta svolgendo la campagna congressuale. «Avevamo deciso, nell'ultima riunione della direzione, una fase di ascolto del partito, dei suoi iscritti, dei suoi simpatizzanti - ricorda - per capire e approfondire assieme a loro le ragioni della sconfitta elettorale e per contrastare il pericolo di un declino storico del maggior partito della sinistra italiana. Ma, in queste settimane, si è già visto il rischio del concentrarsi dell'attenzione sulla scelta delle persone, e dunque dei gruppi dirigenti a tutti i livelli, più che sui contenuti e sulle scelte strategiche da fare».

Intanto il vicepresidente della Camera Fabio Mussi, in vista del congresso straordinario, conferma la necessità di riunire la Direzione Nazionale per fare il punto della situazione e con l'obiettivo anche di svenelire il clima. «È una questione di serietà - spiega Mussi - nel Transatlantico di Montecitorio - è finita una fase e prima che se ne apra un'altra è bene tirare le somme tutti insieme». La Direzione potrebbe riunirsi non la prossima settimana ma la seguente, prima delle ferie.

Dopo l'iniziativa pubblica dei nuovi riformisti, lunedì prossimo sarà presentato l'atteso documento dei diessini della Cgil. L'appuntamento è le ore 9,30 al residence Ripetta, i lavori saranno aperti da una relazione del numero due della confederazione Guglielmo Epifani e si chiuderà con un intervento di Sergio Cofferati. In platea, con ogni probabilità, ci saranno tutte le anime della Quercia, tra gli attesi ci sono anche gli ex presidenti del Consiglio Giuliano Amato e Massimo D'Alema. Martedì sarà reso pubblico il documento dei segretari regionali messo a punto da Mauro Zani e che contiene la richiesta di reimpostare il congresso da mozioni a tesi con il conseguente «azzerramento» delle candidature ed un probabile slittamento dell'asse autunnale.

**rato che l'impegno antimafia del governo sia duraturo nel tempo. Voi magistrati non avreste fatto volentieri a meno di questa nuova norma?**

Se l'attività della commissione deve essere di ausilio alla lotta alla mafia nulla osta.

**Nel giorno dell'anniversario della strage di via D'Amelio, l'Unità, per ricordare Paolo Borsellino, ha pubblicato una lunga intervista ad Andrea Camilleri. Lo scrittore siciliano, fra le altre cose, lamenta che la lotta alla mafia sia stata caricata esclusivamente sulle spalle di procuratori e investigatori. Camilleri chiede alla politica, ad una politica che vorrebbe autenticamente illuminata, di manifestare la «vera intenzione dell'eliminazione della mafia». Condivide questo giudizio?**

Sì. Senza alcuna riserva.